

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
DELEGAZIONE REGIONALE PIEMONTE - VALLE D'AOSTA

LAICI NELLA CHIESA, CRISTIANI NEL MONDO

per una storia dell'Azione Cattolica
nelle Chiese Locali del Piemonte e Valle d'Aosta

a cura di Vittorio Rapetti



EDITRICE IMPRESSIONI GRAFICHE

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
DELEGAZIONE REGIONALE PIEMONTE - VALLE D'AOSTA

LAICI NELLA CHIESA, CRISTIANI NEL MONDO

per una storia dell'Azione Cattolica
nelle Chiese Locali del Piemonte e Valle d'Aosta

a cura di Vittorio Rapetti

EDITRICE IMPRESSIONI GRAFICHE

La presente pubblicazione è parte del progetto dell'AC regionale dedicato al recupero e conservazione della memoria storica del movimento cattolico in Piemonte.



Con la collaborazione dell'Istituto Paolo VI per la storia dell'Azione Cattolica e del movimento cattolico in Italia

Con il patrocinio di



Progettazione:

Anna Maria Tibaldi, Piero Reggio, Marta Margotti, Silvano Loro Piana, Vittorio Rapetti

ISBN 978-88-6195-030-6

© Delegazione regionale ACI Piemonte e Valle d'Aosta

© 2010 EDITRICE IMPRESSIONI GRAFICHE

Via Carlo Marx 10 - 15011 Acqui Terme (AL)

Tel. 0144.313350 - Fax 0144.313892

editoria@impressionigrafiche.it

www.impressionigrafiche.it

Laici nella Chiesa, cristiani nel mondo : per una storia dell'Azione Cattolica nelle Chiese locali del Piemonte e Valle d'Aosta / a cura di Vittorio Rapetti. – Acqui Terme : Impressioni Grafiche, 2010

1. Azione cattolica italiana – Piemonte – Storia

2. Azione cattolica italiana – Valle d'Aosta – Storia

I. Rapetti, Vittorio

CDD. (12.ed. rid.) 261.7

Scheda a cura della Biblioteca Civica di Acqui Terme

<i>Presentazione: Tra storia e futuro di A. M. Tibaldi</i>	5
<i>Prima parte: LE PERSONE</i>	
IL SIGNIFICATO DI UNA MEMORIA -	
Fare storia e memoria: il valore culturale e formativo <i>di A. Monticone</i>	11
Laici nella Chiesa del Concilio: il valore spirituale <i>di M.G. Tibaldi</i>	15
I santi dell'AC <i>di don A. Vigolungo</i>	21
Un'eredità, da cui prendere coraggio <i>di don G. Pavìn</i>	25
Storie e volti: insieme, eppur diversi <i>di V. Rapetti</i>	28
UOMINI E DONNE testimoni della fede, partecipi alla vita della Chiesa e della società	
Profili biografici (<i>in ordine cronologico</i>)	31
AC e Resistenza in regione	167
Dall'AC alla Costituzione. Cattolici piemontesi all'Assemblea Costituente	172
<i>Seconda Parte: LA VITA ASSOCIATIVA</i>	
PER UNA STORIA DELL'AC in Piemonte – Valle d'Aosta	
Premessa: una doppia esigenza	183
Le tappe principali della vita dell'AC in Italia – statuti e strutture	185
Educare ancora: la vicenda dell'AC come storia formativa <i>di E. Preziosi</i>	196
Profilo storico dell'AC nelle Chiese Locali del Piemonte Valle d'Aosta <i>di M. Margotti</i>	218
Sul crinale dell'unità-diversità dell'AC. Per una storia della dimensione regionale dell'AC <i>di V. Rapetti</i>	243
Appunti sull'origine e lo sviluppo dell'AC nelle diocesi della regione Acqui - Alba - Alessandria - Aosta - Asti - Biella - Casale - Cuneo - Fossano - Ivrea - Mondovì - Novara - Pinerolo - Saluzzo - Susa - Torino - Vercelli	287
<i>Appendice: Attività e quadro responsabili della delegazione regionale AC 1970-2010</i>	337
STRUMENTI per approfondire la ricerca sulla storia dell'ACI in regione	
I TESTI a cura di <i>M.Margotti, V.Rapetti</i> bibliografia essenziale sull'AC in Italia, in regione, nelle diocesi pubblicazioni dell'AC regionale 1969-2009	343
GLI ARCHIVI a cura di <i>M.Margotti, V.Rapetti</i> Archivi per la storia dell'Azione Cattolica nelle diocesi della regione 1. Fonti e documenti - 2. Notizie su archivi storici dell'AC in regione 3. L'Archivio nazionale AC e le ricerche diocesane - 4. Schede per organizzare l'archivio del centro diocesano	356
Indice dei profili in ordine alfabetico	372
Scheda presentazione dvd	375

COLLABORAZIONI

Hanno collaborato per la stesura dei profili e delle schede sulle AC diocesane
Marta Margotti per Gedda, Bettazzi, Rinetti, Vuillermin,

Rossi, Arata, scheda sull'AC di Ivrea e Torino

Alessandro Celi per testimoni e storia AC Aosta

don Gian Paolo Cassano per Mazzone, Cavalla e l'AC di Casale

Alessandro Parola per Bonardi, Miglio, Bergese, Arese e AC di Fossano

Rodolfo Venditti per Getto, Pistoni, Carretto

Luciano Vietti per Comolli, Dusanasi e AC Vercelli

don Giorgio Grietti e Aurelio Bernardi per i testimoni e la storia AC di Pinerolo

Gian Franco Maggi per AC Alba

Silvano Loro Piana per i testimoni di Biella

Emilia Borghese per Morandini e Cafasso e la storia GF di Mondovì

Angela Mondino per i testimoni e la storia AC di Cuneo

suor Maria Luisa Casiraghi, MC, per suor Mina

Renato Lanzavecchia per Bellato

Franco Bianco per i testimoni di Asti

Piero Lingua per l'AC di Fossano

Paolo Trovò per l'AC di Saluzzo

Piera Scovazzi per Cervetti

don Giorgio Piovano per d. Trabucco

don Giovanni Pavin, per la revisione dei profili

Hanno collaborato per il recupero dei materiali biografici e associativi:

Piero Reggio per Alba; *Silvio Crudo* per Fossano; *Gianni Ronco* per Vercelli;

Roberto Tasso per Alessandria; *Paolo Frairia* per Pinerolo; *Rosanna Bonaudo* e

Stefano Bruno per Susa; *Angela Spandonaro Minetti*, *Nuccia Filipetti*,

Carla e Beppe Navello per Acqui;

Hanno collaborato per il dvd:

Silvano Loro Piana, *Fabrizio Mattotea* e *Maria Grazia Sormani* (diocesi di Biella)

Chiara Bernardi, *don Gian Michele Gazzola*, *Angela Mondino* (diocesi di Cuneo)

Luigino Cavallero, *Alberto Cavanna* (diocesi di Acqui)

Si ringrazia per la collaborazione

Paolo Trionfini v.presidente nazionale ACI

Simona Ferrantin dell'Archivio nazionale ACI

Walter Baglietto (responsabile Biblioteca del seminario di Acqui),

Paolo Repetto e *Valentina Siri* (Biblioteca Civica di Acqui)

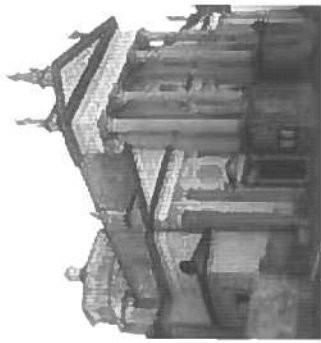
gio Gentile, Maria Paola Longo, Silvio Crudo, Gemma Abbà. Assistente diocesano è don Ezio Bodino. Il rinnovamento dell'AC nel dopo Concilio anche a Fossano, sostenuto cordialmente dal vescovo mons. Natalino Pescarolo, ha portato significativi frutti anche attraverso le iniziative formative presso la **casalpina di Acceglio**, oltre che nei percorsi lungo l'anno. Numerosi i responsabili fossanesi che hanno servito nell'AC regionale e nazionale: Gian Mario Tomatis, Stella Morra, Emanuele Costamagna, Eros Morra, M. Paola Longo, Massimo Liffredo, Silvio Crudo, Paolo De Boni. Attuale presidente è Piero Lingua.

Per conoscere l'attività dell'AC di Fossano: <http://www.acfossano.altervista.org/>

L'AC in diocesi di Ivrea

Nella città di Ivrea, fin dagli anni '80 dell'Ottocento sor-
gono alcune associazioni laicali, tra cui il Circolo "S. Sa-
vino", fondato nel 1880 e aggregato alla Società della
Gioventù Cattolica, e la Società Operaia, nata nel 1882
sull'impronta delle Unioni Operaie di padre Murialdo.
Nel 1882 il vescovo, mons. Davide Riccardi, organizza
la prima riunione diocesana per avviare in diocesi
l'Opera dei Congressi. Evidenti sono però le difficoltà a
costituire i comitati parrocchiali, sia per la mancanza di
interesse dei fedeli e la scarsa preparazione del clero, sia
per il sospetto che questi circoli abbiano finalità politi-
che ispirate all'intransigentismo.

Ciò frena l'avvio del movimento cattolico, che avviene dopo il 1895, con un certo ri-
tardo rispetto ad analoghe iniziative sorte in Piemonte, anche per la riluttanza del nuovo
vescovo, **mons. Agostino Richelmy**. Nonostante qualche iniziale segnale positivo (nel
1897, si registrano 1.350 aderenti e 250 iscritti alle sezioni giovanili), negli ultimi anni
del secolo si registra un crollo, dovuto soltanto in parte ai provvedimenti restrittivi del
governo. Persiste, infatti, in molti la diffidenza verso metodi, obiettivi e struttura gerar-
chica dell'Opera dei Congressi. Il nuovo vescovo, **mons. Matteo Filippello** dà particolare
attenzione alla **stampa cattolica**, con la nascita dei settimanali «*La Gazzetta d'Ivrea*»,
sostituito poi da «*L'Eporediese*», da «*Il Pensiero del popolo*», che nel 1920 diviene «*Il Ri-
sveglio popolare*». Egli sostiene quei sacerdoti canavesani più attenti alle questioni so-
ciali, che sono tra i promotori della riorganizzazione del movimento cattolico nella
diocesi. A partire dal 1906, ciò permette la costituzione della Direzione Diocesana del-
l'AC. Le associazioni di tipo economico-sociale hanno inizialmente maggiore sviluppo,
attraverso l'opera svolta dalla Federazione Agraria Canavesana, animata da **don Giorgio**



*Il duomo di Ivrea, dedicato a
s. Maria Assunta, risale al V
secolo, epoca in cui venne
costituita la diocesi*

Cavallo. Più difficoltà registra l'organizzazione degli operai nelle Leghe Cattoliche, men-
tre ampio successo riscuotono i circoli giovanili a Ivrea, Foglizzo, Mazzè e S. Benigno,
anche grazie alla collaborazione con i "Luigini" e gli oratori.

Il primo convegno ufficiale della Gioventù Cattolica canavesana si svolge nell'ottobre
1909, con la partecipazione di 200 giovani provenienti da 16 circoli. Con il congresso
del 1910 animato da **Luigi Cresto**, **Sandro Favero** e **don Stanislao Malvisi** (parroco a Fo-
glizzo) nasce la Federazione diocesana, alla presenza dei dirigenti regionali Di Ro-
senda e Sansalvadore. Si avvia pure la Lega del Lavoro di Ivrea che sostiene - anche per
l'impegno di diversi parroci - la nascita del sindacato cattolico. Si registra così un avan-
zamento del movimento cattolico rispetto a quello socialista, assai più diffuso.

Negli anni successivi, le adesioni all'AC aumentano, ma lo scoppio della guerra porta
a un ripiegamento dell'attività. In questa fase è preziosa l'opera di **don Celso Terrando**
(1887-1918) che mantiene i contatti con il consiglio regionale dell'AC e avvia la crea-
zione delle sezioni aspiranti, base per il futuro sviluppo (lavorando anche alla redazione
della Bibbia del Luzzi e collaborando con diverse riviste e con il movimento ecume-
nico). La presenza dell'AC in qualche modo continua anche durante la guerra e si
esprime con la solidarietà verso coloro che - militari e civili - sono colpiti più direttamente
dalle conseguenze del conflitto. Figura molto significativa è quella di **don Luigi Vesco**
(1877-1954), il quale all'impegno sociale affianca l'importante opera culturale del dia-
logo interreligioso con il mondo protestante e si dedica nel primo dopoguerra sia al so-
stegno del Partito Popolare, sia alla diffusione dei circoli dell'AC, assumendo l'incarico
di presidente della Giunta diocesana. Già dal 1919, la Federazione giovanile riprende così
con vigore le sue attività, grazie in particolare all'assidua opera di **Gianni Oberto** che fa-
vorisce l'aumento dei circoli e degli iscritti. La fondazione del Partito Popolare nel Ca-
navese si basa in gran parte sul sostegno offerto dai circoli della GC, che si confrontano
in modo acceso con i socialisti, con gli esponenti liberali e con i fascisti locali. Oltre a
Oberto, anche Renato Vuillermin (*) e **Pietro Novasio** (eletto deputato nel 1921) sono
aggregati a Ivrea e Rivarolo dagli squadristi. Le posizioni molto chiare e nette dei giovani
cattolici sono considerate però inopportune e alla guida del settimanale e dell'Azione
cattolica diocesana viene chiamato il torinese **Luigi Chiesa**. Nel 1921, inizia la proget-
tazione della "Casa del Popolo" che per difficoltà, non solo economiche, è portata a ter-
mine soltanto nel 1932.

Dopo un primo deciso contrasto alle posizioni dei fascisti, anche una parte del cattoli-
cesimo canavesano fatica ad interpretare i reali motivi e i possibili sbocchi dell'avanzata
politica di Mussolini, nonostante le posizioni lucide e coraggiose di sacerdoti come don
Vesco (che si oppone alla fascistizzazione dell'asilo di Strambino e si mostra critico
verso l'iscrizione in massa dei ragazzi all'Opera Balilla). I gruppi giovanili proseguono
comunque la propria attività e in breve tempo la Federazione eporediese si segnala in
Piemonte come una tra le più vivaci e dinamiche. Tra i giovani del circolo di Ivrea anche
Sergio Paronetto (1911-1945) che, trasferitosi a Roma per gli studi universitari, sarà uno

degli esponenti più importanti della FUCI e dell'ICAS e tra gli estensori del Codice di Camaldoli.

Anche la Gioventù Femminile riesce ad aggregare numerose ragazze a Ivrea e nei paesi più popolosi del Canavese: nata nel 1920 ad opera di **Arnida Quilico** e di **don Domenico Pagliotti**, nel 1923 già conta 23 circoli e 735 socie. L'espansione nel periodo tra le due guerre è rilevante: un'attività formativa di base via via più organica, formazione delle dirigenti, corsi di studio ed esercizi spirituali, la partecipazione ai congressi eucaristici diocesani producono un forte radicamento nel tessuto della diocesi: nel 1942 si contano ben 93 associazioni parrocchiali e di istituto, con oltre 5.500 socie. Nonostante i buoni rapporti intessuti con le Donne Cattoliche, problematico rimane il passaggio dall'una all'altra associazione, come sottolineato nel 1926 dalla stessa presidente diocesana della GF, **Teresina Chetto**. Negli anni '40 alla guida della GF eporediese troviamo **Michelina Giachino** ed il can. G.B. Angela.

Il problema dei "passaggi" caratterizza anche i rapporti tra la Gioventù maschile e l'Unione Uomini; quest'ultima, avviata nel 1923 sotto la presidenza di **Giuseppe Anrò**, si espande negli anni successivi, fino a raggiungere 48 unioni parrocchiali e 1.414 aderenti nel 1942. Assistente della GIAC dal 1922 al 1939 è **don Giuseppe Marchisio**.

Le vicende politiche seguite all'instaurazione del regime limitano gli spazi di azione dei circoli cattolici: nonostante spariscano i richiami ai temi socio-politici, dibattuti durante gli anni della vicinanza al Partito Popolare, i fascisti eporediesi continuano a sospettare dell'affidabilità dei cattolici, anche per la presenza di alcuni ex popolari nei quadri dirigenti dell'AC. Si registrano ancora contrasti tra giovani cattolici e fascisti nel 1928 e nel 1931 (in occasione della chiusura dei circoli). Le associazioni di AC si adeguano al mutato clima politico, con alcuni segnali di contatto col regime sui temi della moralità, della natalità e in occasione dell'impresa coloniale in Etiopia e della guerra civile in Spagna. Ma resta una diversa impostazione culturale, che emerge dalla fine degli anni '30 agli anni del secondo conflitto mondiale: le attività dell'AC risentono dei vuoti lasciati dai militari partiti al fronte. Soprattutto la GIAC deve rinnovare rapidamente il suo gruppo dirigente diocesano: a fianco del nuovo assistente **don Mario Vesco**, è nominato presidente **Giovanni Getto** che si impegna nell'opera di formazione di un gruppo di giovani militanti, tra cui il tesoriere **Gino Pistoni** (*), **Rodolfo Venditti**, **Luciano Tavazza** (*) aiutandoli a maturare una moderna coscienza religiosa e democratica. Non a caso tale gruppo partecipa attivamente alla resistenza e all'impegno successivo.

Con la fine della seconda guerra mondiale e la ripresa della vita democratica, i diversi rami dell'Azione Cattolica di Ivrea riprendono con energia l'attività. Le adesioni all'AC sono molto numerose, non solo per la GF, e superano in complesso gli 11.000 aderenti all'inizio degli anni '50. Particolare attenzione è dedicata, soprattutto dalla GIAC e dalla GF, all'apostolato tra gli operai. Riprendendo alcune iniziative già avviate alla fine degli anni Trenta, si tenta di impiantare in diocesi la GIOC, sulla linea delle esperienze torinesi, ma le direttive nazionali, che privilegiano l'Azione Cattolica generale rispetto a

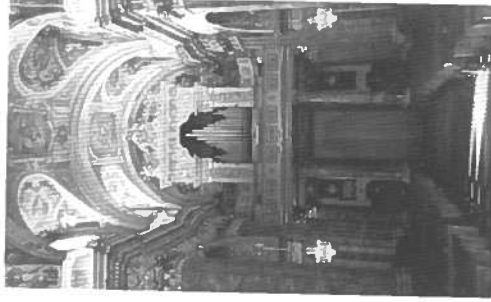
quella specializzata, fanno tramontare questa forma di avvicinamento ai lavoratori. Nel corso degli anni '50, rimane comunque molto rilevante nell'AC canavesana, l'interesse verso le questioni sociali, anche per le sollecitazioni provenienti dalle riflessioni e dalle iniziative promosse nel Canavese da **Adriano Olivetti** e dalla sua impresa industriale.

Negli anni '60, l'aggiornamento conciliare trova nel Canavese una Chiesa locale attenta alle esigenze di cambiamento teologico e pastorale intorno alla figura di **mons. Bettazzi**, ma porta con sé anche la decisione di chiudere, di fatto, l'esperienza dell'organizzazione diocesana dell'AC nei primi anni '70 e di riversare l'esperienza e la partecipazione dei laici nei consigli pastorali. Restano negli anni successivi alcune esperienze parrocchiali. Nel 2002 si riavvia la presidenza diocesana, con Elio Signoroni e don Arnaldo Bigio, sotto gli auspici del vescovo mons. Miglio.

L'AC in diocesi di Mondovì

Dall'ultimo decennio del XIX secolo l'Azione Cattolica si è inserita nella vita ecclesiale della diocesi monregalese. Obiettivo è quello di offrire un servizio alla formazione dei laici e di sostenere la presenza dei cattolici nella società e nella vita politica. Un impegno volto anche all'interno della chiesa, dove la missione dei laici contribuisce all'unità e alla continua costruzione della comunità cristiana. Dopo l'avvio dell'Opera dei Congressi, la fondazione, nel 1901, del settimanale diocesano "*Il Risveglio Cattolico*", con l'appoggio del vescovo **mons. G.B. Ressa**, segna l'avvio di una nuova fase di attenzione ai temi religiosi ma anche socio-politici da parte cattolica, in un contesto culturale assai influenzato dal liberalismo. Accanto a don Veglia e don Aimò, direttori del giornale, si segnala l'opera di **G.B. Bertone** (*) che sviluppa la diffusione della dottrina sociale cattolica proposta dalla "*Rerum Novarum*", anche con la creazione del circolo di studi "s. Pio V".

Nonostante la presenza di aggregazioni giovanili, con cui il centro regionale stabilisce contatti fin dal primo decennio del secolo (tra cui le "feste federali"), l'esperienza della Gioventù Cattolica si struttura stabilmente in diocesi nel primo dopoguerra. Nel 1908 è incaricato di avviare la direzione diocesana della GC il maestro don Luigi Garavagno, ma nell'indagine svolta nel 1912 non risultano ancora circoli affiliati alla GC. In ogni caso, si tiene a Mondovì nel 1911 il settimo congresso regionale della GC. I primi circoli nascono comunque proprio in quegli anni, sia per quanto riguarda l'Unione Donne (una delle prime responsabili è Irma **Gorresio**) sia per la Gioventù maschile, tra cui si



L'interno della cattedrale di Mondovì, risale alla metà del XVIII sec., intitolata a san Donato